

Villaggio, dolci ricordi «Io, Ugo e Fabrizio»

ANCONA – Ingresso trionfale, in mezzo alla gente. Con quella lunga tunica che ormai contraddistingue la sua mise negli spettacoli. Paolo Villaggio è stato accolto lunedì sera dal pubblico di Adriatico Mediterraneo con un calore che lui ha etichettato cinicamente come pietà. «Non applaudite per incoraggiarmi - ha detto - vi faccio pena eh. Gli applausi li voglio sinceri e solo alla fine». Già calato nel personaggio ha iniziato a prendersela con le prime file. Come ai vecchi tempi del varietà di cui lui stesso ha spezzato gli schemi. Eppoi i ricordi adolescenziali della sua Genova. «Mi hanno detto che dovrei parlare del mare. Mi viene in mente la guerra, perché per tutti erano giorni orrendi. Io invece ho ricordi felici. Il profumo del mare. Così intenso e pulito». Immagini in bianco e nero sul maxi schermo alle sue spalle: De André, Fellini, Gassman, Tognazzi. Gli inizi della carriera di comico sulle navi da crociera Costa: «Dopo di me entrava in scena Fabrizio - ha ricordato - iniziava con le sue canzoni cupe. I passeggeri rimanevano gelati». Applausi.



Villaggio alla Mole, sopra il pubblico

